

LAVORO E PRODUZIONE

Caro energia le imprese sempre più preoccupate

Artigiani e industriali:
«Un tetto non basta, servono
azioni per abbassare i costi»

IMOLA
RICCARDO ISOLA

L'aumento dei prezzi del gas e dell'elettricità, dell'inflazione, dei tassi d'interesse, le difficoltà nell'approvvigionamento delle materie prime, in aggiunta ai postumi della pandemia Covid non allentano la loro morsa. Anzi. Le imprese imolesi, sia di natura cooperativa che di capitale, in questo rientro dalle ferie stanno facendo i conti con le conseguenze di una tempesta perfetta, non certo positiva, sulla propria pelle. La preoccupazione è palpabile soprattutto per la prossima stagione, ma per il momento non si segnalano battute d'arresto nei diversi ambiti produttivi.

Le preoccupazioni artigiane

«Lo scenario che abbiamo di fronte – sottolinea il presidente di **Confartigianato Imola e Bologna metropolitana** Amilcare Renzi – è molto preoccupante. Serve una risposta tempestiva e duratura per calmierare il costo energetico perché così si azzerrano tutti gli sforzi fatti dai comparti in questi mesi che avevano portato a una performance importante a livello regionale. Non basta un tetto – rimarca Renzi – si devono trovare subito azioni

che abbassino il prezzo dell'e-

nergia». Sul comparto edile le cose non cambiano. Lo conferma Gianfranco Montanari sempre di **Confartigianato** che sottolinea come «pur non essendo questo un settore energivoro, prioritariamente ci si sta scontrando con rincari, anche tre volte in più, a causa delle materie prime e soprattutto a una mancanza delle stesse. Allo stato attuale vediamo che nuovi cantieri non partono e quelli operanti accumulano ritardi». Non cambia l'analisi della **Cna** che anzi sottolinea come «per capire cosa sta succedendo alle nostre imprese – evidenzia il presidente Luca Palladino – stiamo richiedendo le bollette degli ultimi tre mesi per poter avere un'analisi comparativa inequivocabile. Al di là dei risultati, che saranno drammatici, parliamo dicosti del gas che sono triplicati, questo problema interessa non solo i comparti energivori ma anche quelli con meno necessità d'approvvigionamento. Tutto questo rischia di innescare un cortocircuito, dovuto anche all'inflazione galoppante, tassi in aumento e difficoltà di liquidità che rischia di creare ricadute occupazionali serie».

Cooperazione

In ambito cooperativo, che a I-

mola prende soprattutto il nome di Sacmi, Cefla e Ceramica, non mancano le preoccupazioni. «È vero – sottolinea Raffaele Mazzanti, di **Legacoop** – che le prime due si queste aziende hanno messo in campo sistemi di autogenerazione per essere meno dipendenti dall'approvvigionamento standard, ma la questione non si può dire risolta. Altro è il comparto ceramico. Qui il pro-

blema della bolletta del gas diventerà impattante per i prossimi mesi. Se ci aggiungiamo il fatto che questo arriva dopo una difficoltà di reperimento e elevato costo delle materie prime, allora il mix è devastante».

Confindustria

Dalla parte di **Confindustria** il rappresentante Marco Gasparri non ha dubbi «la situazione è veramente molto drammatica e

complicata. Oltre a interventi immediati – aggiunge – serve un tetto al prezzo del gas svincolato dalla componente energetica e soprattutto la borsa olandese dell'energia va regolamentata diversamente. Infine – chiude Gasparri – bisogna tornare a fare estrazione di gas naturale. Non possiamo permetterci di incorrere in una deindustrializzazione generale del Paese per problemi energetici».

FOTO D'ARCHIVIO





Le imprese imolesi al momento non si fermano, ma il caro bollette preoccupa tutti